



Notiziario

Parrocchia della Ss. Addolorata - Benevento

NUMERO UNICO

OTTOBRE 1990

Restauro della chiesa



I lavori di restauro e di ristrutturazione della chiesa parrocchiale, iniziati nel mese di maggio, volgono al termine.

Finalmente, dopo mesi di disagio, potremo rientrare nell'edificio ripristinato.

Per rendere la Chiesa più bella, accogliente, funzionale e dignitosa, ci sono state e ci saranno delle spese e tutti dobbiamo sentire il dovere di contribuire secondo le possibilità.

E' meglio il poco di tutti che il molto di pochi. Ognuno deve sentire come propria la casa del Signore.

Sarà affisso all'entrata della Chiesa l'elenco delle offerte e dei contribuenti.

Chi desidera donare alla Chiesa, in memoria dei propri defunti, una stazione della « Via Crucis » o della « Via Matris », o dare un contributo per il tabernacolo, il crocifisso, può rivolgersi ai sacerdoti. Il restauro dell'edificio possa corrispondere ad un rinnovamento della vita della nostra comunità.

don Orazio

Ottobre Missionario

L'« OTTOBRE MISSIONARIO » ci invita quest'anno a riflettere sul dovere e sull'urgenza di annunciare ad ogni uomo che « Gesù è il Cristo », è il Salvatore. In una Chiesa che è tutta « per sua natura missionaria », questo è un dovere importante.

Questo annuncio non possiamo tenerlo per noi, ma dobbiamo metterci in « stato di missione » per trasmetterlo agli altri.

Ogni Parrocchia vive la missione nella misura in cui si pone in atteggiamento di **preghiera**, di **sacrificio** e di **disponibilità** o vocazione, di **solidarietà**, di **comunione**, e **gioia**.

Atteggiamenti questi che rendono possibile vivere la missione nella sua pienezza e nella sua globalità. Chiamata a realizzare la missione in tutti i suoi aspetti e in tutta la sua ampiezza, qui e dappertutto, per ogni uomo e per tutto l'uomo, la Parrocchia non può trascurare di vivere e far vivere l'« Ottobre Missionario », come momento forte della vita cristiana e della sua crescita missionaria.

Sottovalutare questa possibilità potrebbe portare con sé il rischio di apparire più un super-market per l'appagamento dei bisogni religiosi dei fedeli, che un **centro di irradiazione missionaria**.

CORSO PER LA CRESIMA PER RAGAZZI (II media - III superiore)

VENERDI' ore 17,00 - 18,00 dal 9 novembre

CATECHISMO 1' COMUNIONE

PRESSO LE SUORE

1' Anno martedì ore 16,00 - 17,00

2' Anno lunedì e mercoledì ore 16,00 - 17,00

PRESSO ADDOLORATA

1' Anno lunedì e mercoledì ore 16,00 - 17,00
ore 17,00 - 18,00

2' Anno martedì e giovedì ore 16,00 - 17,00
ore 17,00 - 18,00

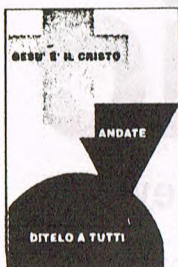
Il catechismo inizia l'8 ottobre per il 1' anno.
il 9 ottobre per il 2' anno.

1' RASSEGNA NAZIONALE TEatraLE AMATORIALE ANSPI

Il 2 ottobre con la commedia « Bene mio e core mio » messa in scena dalla compagnia « I soliti Ignoti » ha preso il via la 1' Rassegna Nazionale di Teatro amatoriale per iniziativa dell'ANSPI (Associazione Nazionale S. Paolo Italia) della Parrocchia Maria SS. Addolorata di

Benevento. La manifestazione, che terminerà il 15 ottobre, prevede cinque spettacoli organizzati da altrettanti filodrammatiche italiane e un incontro-dibattito, presso la locale Camera di Commercio, dal tema: « L'ANSPI e il teatro amatoriale ».

Sul prossimo Notiziario pubblicheremo un ampio servizio sulla Rassegna.



OTTOBRE MISSIONARIO '90

L'OTTOBRE MISSIONARIO è un periodo dell'anno, ormai tradizionale, per riflettere sul dovere di annunciare e testimoniare che « Gesù è il Cristo », il Salvatore. Come?

Ecco delle indicazioni per ciascuna settimana del mese.



PRIMA SETTIMANA
1 - 7 OTTOBRE

**ANNUNCIATE CRISTO
NELLA PREGHIERA**

Ogni battezzato è chiamato ad esprimere con una vita spirituale fatta di *preghiera personale* (= contemplazione) e *comunitaria* (= liturgia) la sua adesione a Cristo ed al suo mistero. Ma la vita spirituale cristiana con tutte le sue espressioni, non può essere che missionaria. Essa è infatti un processo di configurazione ed imitazione di Cristo che, nella forza dello Spirito, si ripromette di portare tutti alla salvezza piena. Non si tratta tanto di pregare per le «missioni», ma di fare in modo che ogni preghiera cristiana abbia le stesse prospettive che Cristo ci ha lasciate: «che conoscano Te, unico e vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo» (Gv. 17,3). Non per niente i due grandi campioni di preghiera a dimensione universale sono Teresa di Lisieux e Francesco Saverio: due grandi santi. La fede, non possiamo dimenticarlo, è sempre un dono di Dio, da chiedere con la preghiera.

SECONDA SETTIMANA
8 - 14 OTTOBRE

**ANNUNCIATE CRISTO
NEL SACRIFICIO
NELL'IMPEGNO**



La Missione è annuncio del mistero di Cristo, attraverso la testimonianza della croce. Senza l'accettazione di sofferenza e martirio, non si realizza la missione. La vita di ogni essere umano è ricca di sofferenze, situazioni ed avvenimenti penosi. La ricerca della pienezza della vita, si scontra quotidianamente con l'esperienza della sofferenza e della morte. Ciò nonostante nessuna sofferenza e nessuna lacrima, va perduta per il Regno di Dio. Donare alla propria sofferenza e al sacrificio le motivazioni del Regno, è un invito a soffrire con Cristo ed in Cristo, è un invito a far delle proprie sofferenze un fattore di comunione con la croce di Cristo, un invito ad amare come Cristo e con la misura con cui Lui ha amato. La Missione cammina più al passo di chi soffre che al passo dell'apostolo che annuncia. Non c'è bisogno di cercare la sofferenza. Basta vivere nella fede ogni nostra situazione.



TERZA SETTIMANA
15 - 21 OTTOBRE

**ANNUNCIATE CRISTO
CON LA VOCAZIONE**

La Missione si realizza nella misura in cui ogni persona vive sino in fondo la dimensione missionaria nella condizione di vita alla quale Iddio lo ha chiamato e nella misura in cui coloro che sono stati scelti per esser inviati nel mondo, rispondono generosamente alla chiamata.

La vocazione missionaria è un qualcosa che deve entrare nella vita di tutti, perché il Signore chiama tutti alla missione. Qualunque possa essere il nostro stato di vita, noi siamo chiamati a viverlo come dono per l'edificazione del Regno e a viverlo nella totalità delle sue dimensioni. Lo sono in modo particolare coloro che sono chiamati ad un impegno di vita nel sacerdozio, nella vita religiosa e missionaria. Ed è dovere di tutti pregare e favorire queste vocazioni «particolari», di cui la chiesa ha bisogno per essere segno e strumento nel Regno di Dio del mondo.



QUARTA SETTIMANA
22 - 28 OTTOBRE

**ANNUNCIATE CRISTO
NELLA SOLIDARIETÀ**

Si è sempre parlato di «aiuto» alle missioni, ora, da un po' di tempo si parla anche di «scambio», di «cooperazione» tra chiese sorelle: d'ora, non perché sono nella possibilità di aiutarci o vedo l'urgenza del tuo bisogno, ma in forza della carità che ci lega... ora si sta delineando un altro passo in avanti. Chiese sorelle non soltanto si aiutano fraternamente, ma desiderano insieme aprirsi ai bisogni del mondo intero. Non più un semplice dare e ricevere per la propria reciproca crescita, ma un movimento in avanti: tutti insieme verso il Regno, per l'affermarsi della giustizia, dell'amore e della pace ovunque. La solidarietà per la missione, affinché il Cristo ed il suo Regno siano annunciati ovunque, chiede ad ogni cristiano e ad ogni Comunità ecclesiale, l'impegno ad aiutare nuove comunità cristiane a crescere, superando ogni dipendenza e divenendo protagonisti della *promozione dell'uomo e dei popoli* e della loro *liberazione*.

QUINTA SETTIMANA
29 - 31 OTTOBRE

**RINGRAZIAMO CRISTO
PER LA BUONA NOVELLA**



Nel silenzio e nella preghiera, si trovano nel nostro vivere cristiano infiniti motivi per rendere grazie al Signore: perché ha inviato il proprio Figlio, Gesù Cristo, a farsi solidale con tutti noi, a dare una risposta alle nostre attese inaugurando il suo Regno d'amore; perché ci ha chiamati a fare parte del suo mistero di amore e ci ha fatti corresponsabili della crescita del suo Regno nel mondo; perché ci ha dato nell'Eucaristia un mezzo adeguato per ringraziarlo e per diventare «voce di lode» di tutta l'umanità e di tutto il creato. Nell'Eucaristia il nostro «grazie» diventa vita, diventa missione, perché nell'Eucaristia siamo «mandati», veniamo continuamente spinti ad andare oltre noi stessi, a non darci pace sino a che il Vangelo non sia predicato a tutti gli uomini e non abbia raggiunte tutte le situazioni.

L'Eucaristia non ci lascia fermi: ci convoca e ci invia.

GESU' E' IL CRISTO: ANDATE E DITELO A TUTTI

Fratel Domenico ci scrive dal Madagascar e ci propone «l'adozione»

Carissimi Amici.

come ve lo avevo promesso nel notiziario del mese di giugno 1990, vengo a darvi qualche notizia del Madagascar. E' una grande isola nell'oceano indiano, ha un territorio quasi due volte l'Italia ed una popolazione di circa 10 milioni di anime. I cristiani sono quasi 1 milione, il resto ha ancora la religione degli antenati, cioè il culto dei morti. Popolo molto buono e dolce ma tanto povero e sofferente.



Madagascar, come tanti paesi del Terzo mondo, ha una popolazione molto giovane, il 60% della popolazione ha meno di 20 anni. Dunque ci sono molti problemi per l'educazione della gioventù. I problemi sono cruciali sotto molti aspetti: problemi del sottosviluppo, malattie, malnutrizione, mancanza di istruzione. E' vero che noi Missionari dobbiamo predicare il Vangelo, ma la predicazione non sarà reale se non incarnata nella realtà. Dunque bisogna occuparsi di **tutto l'uomo**, sia spiritualmente che umanamente. Un vecchio proverbio cinese dice: « se ami qualcuno non dargli del pesce, ma insegnargli come si fa a pescarlo ».

Questi popoli hanno veramente tanta buona volontà e tanta voglia di imparare, solo che per adesso non possono ancora farcela da soli e noi possiamo aiutarli; possiamo e forse dobbiamo, perchè se siamo cristiani dobbiamo vivere nella carità, dobbiamo aiutare il nostro prossimo, cioè i nostri fratelli. Sono già 30 anni che sono in missione e mi occupo dei giovani e della loro istruzione. Perciò, in accordo con Don Orazio, ho già proposto ad alcune famiglie la possibilità di partecipare al Progetto «ADOZIONI» per dei bambini di Fianarantsoa (MADAGASCAR). Il progetto è semplice: vedere se ci sono famiglie disposte a fare qualche sacrificio con l'adottare un bambino con una borsa di studio o di una borsa di studio più mantenimento. Quello che sarebbe di

circa Lire 200.000 all'anno per la sola borsa di studio mentre per la borsa di studio più aiuto al mantenimento sarebbe di circa Lire 300.000 annue.

Questa è la proposta per le «Adozioni». Come vedete con poca cosa e con molta buona volontà e spirito di sacrificio possiamo realizzare grandi cose con quei bambini che sono nostri fratelli, ma mancano di tutto ed aspettano una mano tesa che si presenta loro.

Come avevo spiegato già ad alcune signore, quello che più mi ha colpito in Italia è lo spreco di tante cose, tanta roba che si butta senza tener conto del valore, senza pensare che c'è tanta povera gente che muore di fame.

Carissimi amici, vorrei lasciarvi con quelle belle parole del Santo Padre: « Non abbiate paura, aprite le porte a CRISTO ». Sì, aprite porte e finestre, aprite il vostro cuore a CRISTO, Principe della Pace, LUI solo può darci quella pace che non ha prezzo, la pace interiore.

Quelli che vogliono fare ADOZIONI sono pregati di rivolgersi a Don Orazio c/o Parrocchia SS. Addolorata, spiegare se si tratta di una adozione per la sola borsa di studio oppure borsa di studio più aiuto al mantenimento; mettersi d'accordo per il pagamento che sarà sempre effettuato presso Don Orazio.

Dopo aver visto con Don Orazio vi prego di scrivermi a questo indirizzo:

Fratel FAZIO DOMENICO

Collège St. Francois-Xavier B. P. 1032

FIANARANTSOA (MADAGASCAR)

dicendomi che avete deciso di fare la adozione, quale e per quanti anni vi impegnate.

Scrivete il vostro nome, cognome ed indirizzo. Così se vi farà piacere, e credo di sì, vi manderò una foto con il nome del bambino adottato da voi.

Non mi resta che ringraziarvi per tanto e pregare affinché il Signore ci illumini e che la Vergine Santissima ci accordi sempre la sua Materna Protezione. Non tarderò a darvi altre notizie, vi abbraccio.

Fratel Fazio Domenico S. J.



QUELLI CHE HANNO

Nel Notiziario di giugno abbiamo pubblicato le esperienze vocazionali di fratel Domenico Fa-
studenti di teologia. Vi presentiamo, ora, la storia della vocazione di tre ragazze della no-

SUOR

Maria Bernardetta (Craziella) - Verdino



Carissimi lettori, non potete immaginare quale sia la mia gioia, nello scrivere della mia vocazione, su questo notiziario.

Ho 19 anni e sono 5 anni che le sante mura del mio monastero mi circondano... o meglio che le sante Braccia di Dio mi stringono!

E posso dire con tanta fermezza che non mi sono mai pentita della

mia scelta, anzi inviterei voi tutti a ringraziare e benedire con me il Signore, per la misericordia che ha usato verso di me! Sono felice e voglio comunicare a tutto il mondo con la mia vita nascosta, quest'Amore infinito.

Come tutte le ragazze, seguivo la moda e amavo e, ancora amo pazzamente, la vita. Amavo tutto e cercavo sempre il meglio! Mi piaceva il rischio e tutto ciò che era gioia. La mia famiglia è cristiana ma purtroppo io questo non lo capivo. Ogni sera si pregava il Rosario insieme e per me era una grossa croce! Pregavo per accontentare mia madre e per mettere pace... ma erano venti minuti di sofferenza... mi ripugnava al massimo. E la S. Messa, non ne parliamo!

Il quotidiano della vita mi annoiava e pian piano, avevo capito che era inutile vivere. Ero triste, perchè mi mancava qualcosa!

Allora, ecco che il Padre del Cielo, Padre che vive nei nostri cuori, abbassò la sua potente mano e mi prese, come afferrò la pecorella smarrita trovata nel folto di uno spineto. Un giorno suonarono alla porta di casa, delle suore, mandate da un sacerdote di mia conoscenza e che ora è il mio padre spirituale, colui che mi ha aiutata ad aprire lo scrigno dell'anima per tirarne fuori la perla della « Vocazione ». Queste Suore cercavano proprio me e desideravano che io trascorressi dei giorni nella loro comunità. La mia prima risposta fu « NO », anche perchè io le suore non le potevo proprio vedere. Alla fine dissi di sì.

Non vi dico le impressioni che provai nel vedere queste suore! Il loro sorriso, incuteva in me curiosità. Erano Amabili e traspariva dai loro volti, la gioia.

Avevo trovato persone che mi volevano bene!

Esse mi incominciarono a parlare del dolcissimo nome di Gesù! Nome che avevo sentito tante volte,

ma era quello il momento in cui ne capivo il significato... Mi parlarono anche delle loro missioni nelle isole Filippine.

Intanto le cose che riempivano la mia vita e mi davano gioia cominciarono ad essere la S. Messa e il S. Rosario, divenuta la mia preghiera preferita. Vedevo solo Gesù, il resto era tutto secondario. Mi capitò fra le mani l'autobiografia di S. Teresa di Lisieux protettrice delle Missioni.

Compresi e conobbi che l'amore è tutto, che si estende a tutti i tempi e a tutti i luoghi, in una parola che l'Amore è eterno. Allora con somma gioia ed estasi dell'anima gridai: O Gesù, mio amore ho trovato la mia vocazione... la mia vocazione è l'Amore ». Gesù mi aveva afferrata, voleva custodirmi nella clausura, perchè voleva che io fossi tutta sua. Così vagliata a lungo la mia decisione, prima decisi di fare una confessione generale con il mio padre spirituale, e poi gli esposi il mio desiderio: « contemplativo ».

Fissammo la data: 10-7-85 e con il permesso dei miei genitori, perchè avevo 16 anni, entrai nella casa del mio sposo per essere la sua sposa in eterno. Grazie ai miei genitori sono qui, altrimenti avrei dovuto aspettare i 18 anni di età.

Avevo una grande fretta di rispondere allo Sposo, perchè sapevo, per esperienza di altre persone, che quando passa una volta, spesso non passa più.

Ora sono felice, anzi strafelice di essere qui e nel mio nascondimento sono con lo spirito vicino a Voi. Camminando nel mio monastero, cammino per tutto il mondo, seminando gioia e amore. Un grazie infinito a tutti coloro che mi sono stati vicini! Dio è Amore! Amatelo! Abbiamo solo questa vita per amarlo; in Paradiso ci troveremo solo quell'amore che in terra abbiamo avuto per Gesù.

Suor Maria Bernardetta

Suor VERONICA VERDINO



Sono una ragazza di 18 anni, che da poco vive in un monastero di Clarisse. Mi trovo molto bene, perchè si vive alla presenza di Dio, sulle orme di San Francesco e di Santa Chiara. Vorrei far capire a tutti quant'è bello poter servire il Signore; abitare tutti i giorni nella sua casa, sentirsi amata da uno « Sposo » che ama di amore infinito, che vive sempre al nostro fianco e ci riempie di gioia pura, di perfetta letizia. Tutto è nato quando mia sorella

ITTO "SI,, AL SIGNORE

Faonario in Madagascar, di don Nicola De Blasio, di Marco Franzese e di Claudio Pagliuca.
osocchia che hanno scelto la clausura come loro ideale di vita.

decise di donarsi totalmente a Dio, entrando in questo monastero. Ogni volta che andavo a trovarla si accendeva sempre di più in me il desiderio di seguirla, di seguire Francesco e Chiara. Questo desiderio cresceva, ma cercavo di non farlo notare all'esterno. Seguire Gesù comporta sacrificio, è rinunzie. Così mi affidai ad un Padre francescano conventuale perchè mi aiutasse a scoprire ciò che Gesù voleva veramente da me. Nel frattempo sentivo in me contemporaneamente, la voce di Dio che mi attirava a sè e quella del mondo con tutte le sue attrattive e i suoi vani piaceri. Per uscire sempre vittoriosa mi nutrivo con il Pane dei forti, l'Eucarestia che ricevevo ogni giorno in Parrocchia. I miei amici organizzavano ogni tanto feste, e proprio ad una di esse mi resi conto che alla fine non avevo guadagnato nulla anzi avevo perso solo tempo, mi sentivo vuota, al contrario di quando mi avvicinavo al banchetto che Gesù offre per i suoi amici. Volevo entrare anche prima in monastero ma non mi era possibile per l'età. Intanto cercavo di tenere nascosta la « Perla della vocazione » con l'aiuto del padre spirituale.

Partecipai ad un campo - scuola organizzato da suore di vita attiva, ma sentivo che non era quella la mia strada: Santa Chiara e San Francesco mi attiravano con la loro semplicità e povertà. Difficoltà da parte dei miei genitori non ce ne sono state molte.

Mi piaceva molto l'attività apostolica e il testimoniare Cristo nelle terre di missione, ma mi veniva sempre in mente Gesù che dice: « Senza di Me non potete fare nulla ». Infatti, alla base di tutto, deve esserci la preghiera, chiedere a Lui di agire al posto nostro, perchè noi non ne siamo capaci, con le nostre sole forze. Adesso che finalmente sono quà, in questa famiglia religiosa, ringrazio con tutto il cuore Maria, la mamma delle vocazioni, e le chiedo di aiutarmi e guidarmi in questa santa via che porta alla perfetta unione con Dio, per essere sempre di più il cuore della Chiesa. Un cuore che fa sue tutte le vicende tristi e gioiose di ogni uomo del mondo. Un cuore che soffre e gioisce insieme con l'umanità, che la sente vicina più che noi.

Suor VERONICA



Suor MARIA DOMENICA (al sec. Annamaria) Giangregorio

Monastero Domenicane Ss. Annunziata - Marradi (FI)



Suor Veronica Verdino
 Il desiderio di diventare suora è nato in me quand'ero molto giovane, tanto che non riuscivo ancora a scoprire con chiarezza di che si trattasse.

Più avanti, nei due anni che vissi con la nonna, frequentai la parrocchia dove ho conosciuto dei bravi sacerdoti, ai quali ho aperto il mio animo. Essi mi hanno molto

aiutata, specie il nostro

amatissimo Vescovo Mons. Francesco Zerrillo, allora parroco, il quale mi ha consigliata e guidata.

Morta la nonna, ritornai dai miei genitori che si erano trasferiti a Milano. Lavoravo molto in parrocchia nell'apostolato, ma non ero mai contenta, cercavo qualche cosa di più. Il Signore mi stringeva sempre di più a Sè, cosicché incontrando un sacerdote gesuita, nelle mie confessioni, gli manifestai il desiderio di consacrarmi totalmente al Signore. Egli avendo capito che la mia era una vera, profonda vocazione, mi presentò alle monache del Monastero della SS. Annunziata di Marradi. Feci una breve esperienza, poi entrai definitivamente l'8 ottobre 1983.

Nella mia famiglia trovai molte difficoltà e dovetti lottare assai per far loro accettare la mia scelta. Il mio abbandono nel Signore era grande ed, aiutata dalla preghiera, trovai la forza di convincere i miei cari, perchè capissero che solo quella era la mia strada, il mio solo desiderio, la mia vocazione. Ora sono già più di 6 anni che sono al Monastero e la mia vita fatta di sacrificio, di preghiera, di donazione a Dio mi rende sempre più felice.

Sono tanto, tanto orgogliosa di appartenere alla grande famiglia Domenicana.

Ai giovani d'oggi suggerirei di vivere un po' di più la vita interiore, cosa che non potranno mai trovare nel frastuono del mondo.

Ai genitori suggerirei di lasciare la libertà ai loro figli di fare la loro scelta, quando questi sentono che il Signore li chiama. Forse in un primo tempo sembrerà loro di perderli, ma poi saranno essi stessi i primi ad esserne felici, e per la gioia nella quale vedranno immersi i loro figli e, per le grazie che il buon Dio concede a chi sa donare, magari con grande sacrificio quanto hanno di più caro.

Suor Maria Domenica

Un santo dei nostri giorni: **PIER GIORGIO FRASSATI**

Festa grande il 20 maggio scorso per la famiglia dell'A. C. il Santo Padre ha beatificato Pier Giorgio Frassati, militante nell'Azione Cattolica di Torino. Pier Giorgio nasce a Torino nel 1901 da una delle più noti famiglie piemontesi; infatti il papà è il fondatore e il direttore di una delle più prestigiose testate giornalistiche italiane: la STAMPA di Torino. Muore il 4 luglio 1925 per una poliomielite fulminante. Pier Giorgio ha vissuto solo 24 anni, pochissimi se si pensa a tutto quanto ha fatto. Frequenta assiduamente e anima l'Apostolato della Preghiera, la Compagnia del SS. Sacramento, l'Azione Cattolica e, dopo aver conseguito il diploma la FUCI, i giovani adoratori notturni e la Conferenza di S. Vincenzo. Ha il tempo di iscriversi al neonato partito Popolare, e per questo sarà anche arrestato, e soprattutto trova il tempo di iscriversi al Club Alpino Italiano perchè la montagna è la sua grande passione.



Pier Giorgio è pieno di vita e, nonostante ci metta tutta la buona volontà, trova qualche normalissima e umanissima difficoltà negli studi di Ingegneria. A voler leggere con superficialità le sue note biografiche è difficile immaginare la vita di un Santo, o meglio la vita dei Santi che certa agiografia ci ha presentato. Pier Giorgio ha avuto quella particolarissima virtù di vivere in modo straordinario le vicende ordinarie della vita; ma questa straordinarietà non è un bene ereditario o ereditabile è, invece, la conquista quotidiana di chi ha deciso di camminare accanto al Cristo Risorto.

E questo camminare insieme si tramuta irreversibilmente in una testimonianza concreta e limpida del Vangelo. Ecco perchè Pier Giorgio, ricco, è entrato nel Regno dei Cieli; ecco perchè lo spericolato e gioioso alpinista, l'indisciplinato e allegro convegnista di certi barbosi congressi, è oggi additato alla Chiesa quale esempio da seguire. Qualche tempo fa una mia amica mi disse che i nostri incontri di formazione settimanale per i giovani di A. C. erano del tutto inutili e che non offrivano nulla di nuovo, di serio, e di

buono ai giovani cui erano diretti. Pier Giorgio con la sua vita ha, appunto, dimostrato che la formazione spirituale è importante per portare Cristo agli altri: perchè ascolto della parola di Dio, adorazione, preghiera e direzione spirituale sono state le basi di tutte le sue molteplici attività caritative e sociali. Sono convinto che Pier Giorgio non ha mai fatto nulla, nella sua breve vita, che non fosse saldamente radicato in Cristo; non ha mai fatto nulla per mettersi in mostra, nulla che potesse farlo sembrare al centro dell'attenzione così come accadeva agli apostoli di Cristo.

Mi preme, però sottolineare che Pier Giorgio non era affatto un musone, così come qualcuno vuol far apparire i cristiani impegnati. Pier Giorgio era un tipo allegro e aperto e disponibile ai problemi degli amici cui non faceva mai mancare il suo appoggio.

Proprio perchè la sua sensibilità non poteva non notare i problemi sociali e politici del suo tempo, nota le forti tensioni del primo dopoguerra e sogna una società giusta, eguale e libera dove la ricchezza sia equamente divisa.

Per questo aderisce al Partito Popolare di Don Luigi Sturzo e disapprova il fascismo perchè ne intuisce la pericolosità antidemocratica. L'aspetto della vita di Pier Giorgio che più mi piace sottolineare è la sua scelta per i poveri. Ha una capacità straordinaria nel riconoscere i poveri intorno a sé, facendosi carico delle loro ansie dando il suo fattivo aiuto materiale e morale. Sente vive la sua vita come dono di Dio e per questo sente la necessità di donarsi completamente, di «bruciare di carità». Così sarà. Pier Giorgio, infatti, morirà per una malattia probabilmente contratta in uno dei poverissimi tuguri della Torino post-guerra dove quotidianamente si recava per dare corpo e senso alla sua fede: quella fede che va dritta al cuore. «E il cuore il messaggio cristiano è la carità». Come A. C. siamo felici di avere un «nostro Santo in Paradiso», ma questo ci impegna anche ad una maggiore coerenza di apostolato secondo lo stile dell'A. C., che mai tramonta, così come autorevolmente riconosciuto e approvato dal Concilio Vaticano II.

Donato Guarino

CAMPO SCUOLA GIOVANISSIMI

INSIEME CON 'EL ŠHADDAI

« Più si sale, più si conosce se stessi. Più si conosce se stessi e più bisogna salire. L'uomo è come la montagna: la conquista dell'uno e dell'altra non finisce mai ». (MESSNER)

Ti sei mai chiesto cosa spinge Messner ad avventurarsi? Forse le méta alta, insolita, affascinante oppure il rifiuto della banalità, della mediocrità, la voglia di essere originale?

La stessa cosa accade per l'avventura della Fede.

Uno dei più antichi nomi con cui è chiamato Dio è proprio « EL SHADDAI » il Dio dei monti, l'Altissimo, l'Elevato... proprio come un'alta montagna.

In effetti, la vita di ogni cristiano non è solo la celebrazione dell'amore di Dio che è sceso in mezzo agli uomini, ma una lunga scalata per salire verso Dio, quindi, una continua esperienza di Ascesi.



Pertanto, il Campo-Scuola dei giovanissimi della Parrocchia M. SS. Addolorata si è proposto di aiutare gli adolescenti a superare il pressapochismo che spesso caratterizza gli itinerari spirituali dei ragazzi.

Il Campo-Scuola, durato solo 8 giorni, ha voluto essere una piccola scalata di preparazione alla scalata vera della vita. Ogni giornata è stata caratterizzata da un tema che volta per volta rispecchiava le diverse tappe di una scalata: la PARTENZA; ZAINO IN SPALLA; VIA LA ZAORRA; CHIODI E CORDE FISSE; le SOSTE; la VETTA.

Volendo tradurre la metafora possiamo dire che la scalata rappresenta l'intero cammino di ascesi ossia, un'esperienza di predisposizione all'incontro con Dio che il cristiano conduce nell'arco della vita in cordata con sacerdoti e assistenti; lo zaino vuole essere il sostentamento dello scalatore ciò di cui ha bisogno per raggiungere la vetta in buone condizioni, quindi, le virtù in parte donate in parte conquistate; la zavorra invece, è ciò che occorre eliminare in modo da essere più leggeri: tutti i difetti e le cattive inclinazioni; i chiodi e le corde sono gli strumenti che permettono di giungere alla vetta e nel nostro caso rappresentano la Parola di Dio; le soste sono invece le fermate effettuate per riprendere fiato e reintegrare le forze; per il cristiano sono il Deserto e la Riconciliazione; la vetta è infine, Dio il Padre che aspetta il figlio disperso, il Pastore che attende tutte le pecorelle smarrite. Molte sono state le cose dette, tanti i confronti e gli accesi dibattiti.

In definitiva, quello che inizialmente si prospettava difficile e faticoso si è rivelato sensazionale e ricco di emozioni. Io personalmente non pensavo, malgrado l'esperienza, di poter ricevere tanto dai giovanissimi, forse dimenticando per un attimo di esserlo stata. A caratterizzarli è stata la gioia, la schiettezza, la lealtà, l'impegno e la compattezza, il tutto mescolato ad una giusta dose di fiducia.

Al campo hanno preso parte i giovanissimi di S. COLOMBA, CASALE MACCABEI e naturalmente dell'ADDOLORATA, mentre è mancata quest'anno l'adesione di quelli della MADONNA DELLA SALUTE. In definitiva l'esperienza estiva che si tiene ogni anno e che molti si limitano a definire « campeggio » non vuole essere solo una gita e quindi, un'occasione per una vacanza lontani da casa, vacanza che i genitori non ci concederebbero mai in altre circostanze, ma un prosieguo di ciò che viene detto o fatto durante l'anno. E' un'occasione di confronto per i gruppi che percorrono lo stesso cammino in modo diverso e per ragazzi che hanno diverso modo di concepire le cose.

Paola Porreca

Campo Scuola ACR

GUARDIAREGIA '90

Anche quest'anno l'Azione Cattolica parrocchiale approfittando del periodo delle vacanze, ha organizzato i campi estivi; uno di A. C. R. per i ragazzi fino a 14 anni, e uno per giovanissimi fino ai 18 anni.

Il paesaggio che ha fatto da cornice a questi giorni di vita comunitaria è stato Guardiaregia (CB) immerso nel verde dei monti del Matese.

La proposta di trascorrere una settimana divertente ed interessante, riscuote ampio consenso tra i giovani della parrocchia da molti anni. Ogni volta si tratta un tema diverso che con l'ausilio di un testo rappresenta il filo conduttore di questo intenso seppur breve cammino. Per i ragazzi di A.C.R. (quest'anno una trentina) il tema del campo-scuola, a sfondo vocazionale è stato: « Il mio SI a Cristo ».

L'argomento, che già è stato trattato in altre occasioni, ci ha ridato l'opportunità di rivedere il « cammino » già percorso e di scoprire quello che è davanti a noi, così incerto ma così pieno di cose belle da vivere insieme a Gesù. « Con la mano nella Sua... » sarà certo quello giusto preparato per noi!



FESTA DEL CIAO 1990

Sabato 29 e domenica 30 settembre, la piazza antistante la Chiesa Addolorata si è trasformata in una sorta di « Paese dei balocchi » per oltre 150 ragazzi del Rione Libertà. Anche quest'anno, infatti, l'A.C.R. parrocchiale ha festeggiato l'avvio delle proprie attività con la « Festa del Ciao », una manifestazione a base di giochi a squadre, canti e danze varie puntualmente attese e gradite dai piccoli partecipanti.

Il tema 1990 è stato quello del « C'era una volta... », arcinoto inizio di tutte le favole. Le cinque squadre che si sono contese la vittoria, infatti, erano ispirate a cinque fiabe, tra le più care a piccoli e grandi: « Pinocchio », « I tre porcellini », « Biancaneve », « Cenerentola » e « Cappuccetto rosso », con tanto di capisquadra mascherati come i protagonisti dei predetti racconti.



Ad intrattenere i ragazzi con canti e danza, oltre a spiegare i vari giochi, ha pensato una cara nonnina, con tanto di occhialini, capelli bianchi e librone delle fiabe, nonna « Arzillina », dolce, simpatica e frizzantina », che ha subito

conquistato il cuore di tutti i nipotini.

Questa edizione della « Festa del Ciao » si è arricchita, nella seconda giornata, di due novità: la prima è stata la celebrazione di una S. Messa dedicata ai partecipanti, anche se c'è stato il gradito intervento di alcuni genitori.

L'altra novità, consisteva nell'allestimento della « MENSA A. C. R. » nel giardino della casa parrocchiale. Il gruppo educatori A. C. R., organizzatore della manifestazione, è soddisfatto dell'andamento della Festa e coglie l'occasione per ringraziare quanti, con la loro partecipazione, hanno contribuito al conseguimento di un risultato così soddisfacente.

Appuntamento, dunque, ogni sabato alle ore 16 presso la casa Parrocchiale l'Azione Cattolica dei ragazzi vi aspetta.

Il Gruppo Educatori

VIII CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO

TESTIMONI DELLA CARITA' PER EDIFICARE LA CHIESA

E' questo il tema dell'ottavo convegno pastorale, che si è svolto, quest'anno per la prima volta, nei locali del nuovo seminario, al Viale Atlantici; dal 20 al 22 settembre. La tre giorni ha visto riunite tutte le componenti ecclesiali e laicali sul tema scottante della CARITA'. Il Convegno ha concluso il ciclo triennale sui temi: la Fede-Evangelizzazione; la Speranza-Liturgia; la Carità-testimonianza.

Sua Eccellenza nell'aprire i lavori, ha sottolineato la necessità che « l'ascolto della Parola di Dio e la assidua partecipazione alla Mensa Eucaristica conducano i fratelli nella fede a volersi bene, ad amarsi scambievolmente. Dove i poveri sono abbandonati, gli ammalati emarginati e i bisognosi dimenticati, lì non esiste vera comunità cristiana ». La relazione generale è stata tenuta da Mons. Angelo Bergamaschi sul tema: « Il Vangelo della Carità ». Il relatore, dopo aver fatto un'analisi accurata della situazione nazionale e internazionale per ciò che riguarda le vecchie e nuove povertà, ha cercato di chiarire il significato vero della parola Carità ». La Carità non è elemosina, pronto intervento per sopperire alle esigenze più immediate, azione sporadica soprattutto in occasione o delle feste importanti dell'anno liturgico (ad es. Natale, Pasqua, festa del Patrono) o in occasione di calamità naturali (catastrofe, terremoti)... La Carità è Gesù stesso. Infine ha sottolineato la necessità delle Caritas Diocesane e per riscontro di quella parrocchiale,

strumento utile per venire incontro alle diverse esigenze di povertà e di emarginazione; a supporto della Caritas c'è bisogno della formazione permanente degli operatori della carità. Il primo giorno del convegno, inoltre, ha visto salire in cattedra altri due relatori: P. Giovanni D'Ercole e P. Vittorio Balzarano.

Il primo, nella relazione Socio-Pastorale, ha tracciato un po' la storia della Caritas Diocesana, quanto essa ha fatto e quanto ha in programma di realizzare. Il secondo ha fatto riflettere i convegnisti sul delicato problema della droga, problema non lontano da noi, e ha indicato nel drogato una persona malata da salvare ea tutti i costi. Per far ciò è necessaria la mobilitazione di tutti, in particolare dei cristiani impegnati, per una maggiore presenza sul territorio sia per far opera di prevenzione sia per creare strutture di accoglienza.

La giornata del 21 è stata dedicata interamente ai gruppi di studio, da dove sono venute fuori analisi e proposte che ci aiuteranno a lavorare meglio in futuro. Il convegno, dopo le comunicazioni dei gruppi, si è concluso il giorno 22 con la concelebrazione Eucaristica, durante la quale Mons. Minchiatti ha richiamato tutti, sacerdoti religiosi e laici a un impegno comune affinché, attraverso l'esercizio della Carità, le nostre comunità cristiane diventino più credibili.

Sac Enrico Iuliano

Notiziario

**Bollettino d'informazione
della Parrocchia della Ss. Addolorata di Benevento**

Direzione e Redazione: Parrocchia della Ss. Addolorata
Via C. Poerio, 2 - Tel. (0824) 61557 - 82100 Benevento

A DISTRIBUZIONE GRATUITA

Tip. LEBOL s.n.c. - Via Odofredo, 14 - Tel. 29765 - Benevento